

Metalmecanici guerra di posizione

La trattativa a oltranza a tarda notte sembra sbloccata. Fino all'ultimo la Federmeccanica prova a giocare al rialzo: piccole, grandi richieste per svalire l'ipotesi di mediazione. L'accordo forse durerà 2 mesi in più, fino al maggio '94

Il braccio di ferro a una svolta decisiva

Donat Cattin: «Il contratto è ormai in dirittura d'arrivo»

Dopo dieci mesi di estenuante negoziato, il contratto dei metalmecanici si è fatto più vicino. Al punto che il ministro del Lavoro, Donat Cattin, a mezzanotte e passa, ha detto: «Chiudo entro l'alba». La sua mediazione rispetto a quella rifiutata una settimana fa dalla Federmeccanica prevede spostamenti di date: «Una clausola sulla contrattazione articolata fa discutere il sindacato».

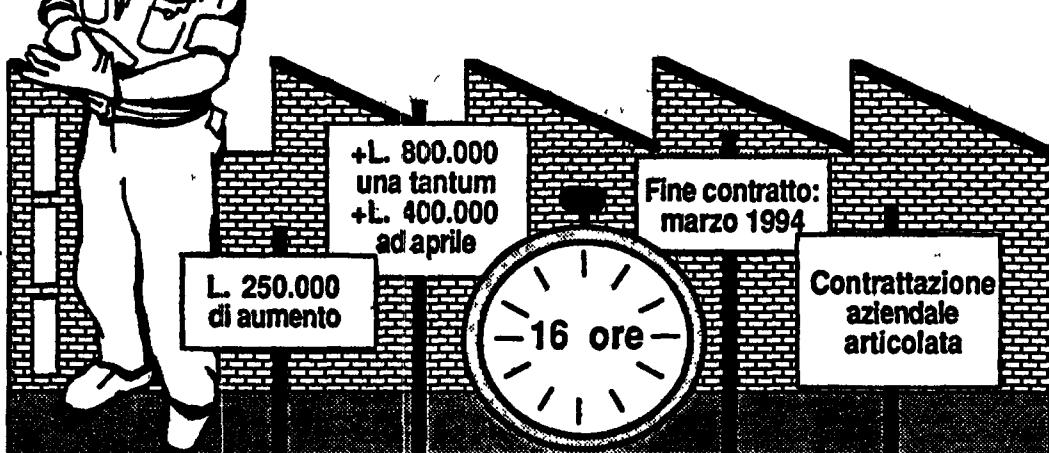
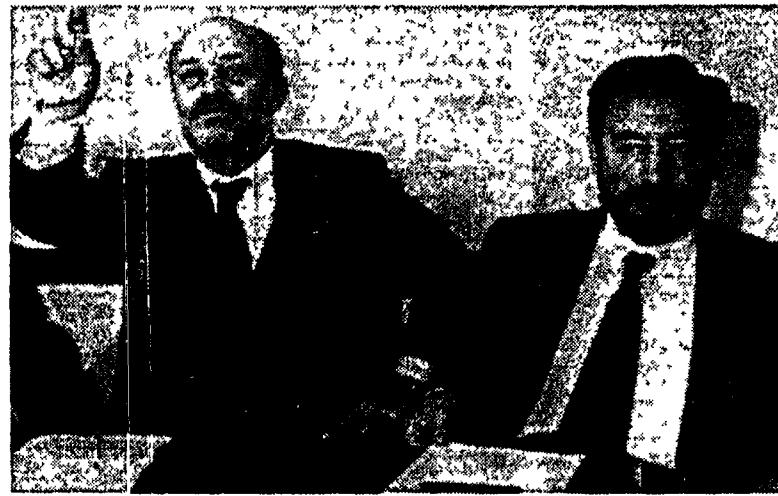
STEFANO BOCCONETTI

Roma. «Chiudo stanotte. È passata mezzanotte da un po' quando il ministro Donat Cattin convoca i giornalisti per annunciare che ci sono le condizioni per mettere la parola fine al contratto dei metalmecanici. Insomma, a detta del mediatore, ormai è fatta. Il ministro si è anche abbandonato ad alcune battute: «Sì, il più è fatto. I protagonisti mi sembrano cotti, al punto giusto...». Trentin, che è riunito con la delegazione della Cgil, due stanze più in là, replica: «Io non mi sento affatto cotto». Due frasi che danno bene il senso della situazione (a tardissima ora). La verità dei metalmecanici sembra sbloccata.

Si va avanti ad oltranza. Ma non è detto - nonostante le parole del ministro - che la strada che porta all'accordo sia tutta in discesa. Problemi ne restano ancora. Fine all'ultimo, infatti, la Federmeccanica ha provato a giocare al rialzo, per peggiorare l'ipotesi di mediazione.

Incontrando i giornalisti, il ministro ha spiegato che sì, c'è stata qualche modifica della sua proposta. Ma - sembra di capire - nulla di sostanziale. Sono state per esempio cambiate le date. Il contratto durerà due mesi in più, fino al maggio '94.

Le imprese invece fino all'ultimo hanno sostenuto che il valore medio degli scatti è più alto di 7 mila lire. Quindi l'aumento dei minimi, per la Federmeccanica, deve essere più contenuto. E ancora, le imprese - sempre fino all'ultimo - hanno preso di non far applicare la già scarsa riduzione d'orario (in tutto 16 ore) ai lavoratori siderurgici. L'elenco potrebbe andare avanti ancora a lungo. Tante piccole e grandi richieste per svalire, abbassare l'ipotesi di media-



Modificati anche i tempi delle tranches degli aumenti salariali: il ministro non ha spiegato quando e come scatteranno gli aumenti, ma ha fatto capire che l'ultima «tata» sarà pagata quasi alla fine del periodo di vigenza del contratto. Spostata verso la fine anche l'ultima trache di riduzione d'orario. «Questo - ha aggiunto - permetterà un piccolo risparmio alle imprese».

In più, nell'ultimissimo testo scritto, il ministro ha affrontato anche la questione che ieri ha rischiato più volte di far saltare tutto: la contrattazione decentrata. Per capire le vertenze che si fanno fabbrica per fabbrica. Anche in questo caso, la Federmeccanica pretendeva posizioni capostrato voleva una clausola che ne limitasse l'esercizio.

Il documento del ministro invece dovrebbe (si usa il condizionale perché su questo è stato un po' elusivo) prevedere una sorta di «armonizzazione» tra i risultati della trattativa di luglio (quella sul salario e sul nuovo modello contrattuale) e sulle nuove regole, per capire) e il contratto dei metalmecanici. Questa formula ha comunque creato diversi malumori soprattutto in casa Fiom. Alle due e un quarto la delegazione dei metalmecanici Cgil stava ancora discutendo.

Alfa Lancia Arese, scontro infinito Sospesi 33 delegati

INO ISELLI

In effetti, su questa vicenda le polemiche fra sindacati ed autonomi nei mesi passati erano state molto forti. Il Cobas, in polemica con il meccanismo di elezione del Consiglio di fabbrica, che lo escluderebbe dalla partecipazione proporzionale alla gestione della rappresentanza sindacale aziendale, ha tirato fuori dal cassetto il vecchio accordo interconfederale, mai annullato, è andato dal prete ed ha obbligato l'azienda ad indire le elezioni della Commissione interna.

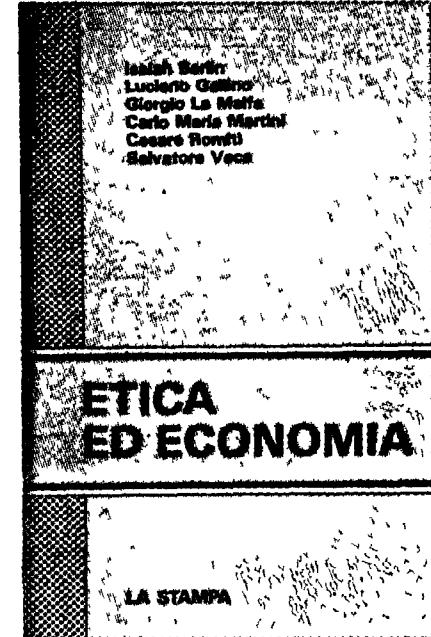
Così, 1720 operai e 151 impiegati, su un totale di circa 11 mila dipendenti, il 5 dicembre sono andati a votare per l'unica lista presentata, che era, naturalmente, quella del Cobas così come tutti aderenti al Cobas sono i 15 eletti. Fiom, Fim ed Uilm si erano opposti all'iniziativa, considerandola in contrapposizione al Consiglio di fabbrica, ed avevano invitato i lavoratori a boicottarla, disertando le urne.

Sta di fatto che adesso la Commissione interna esiste e che, probabilmente, unico esempio in Italia, all'Alfa Lancia ci sono due organismi sindacali, entrambi formalmente e legalmente costituiti. Non è facile capire cosa succederà nel caso di conflitti e vertenze che all'Alfa sono praticamente pane quotidiano.

I rappresentanti del Cobas sostengono di essere stati costretti dalle «discriminazioni» degli altri sindacati a dimostrare quale fosse il loro peso reale nell'azienda e si dicono disponibili a rinunciare alla loro Commissione interna contro il riconoscimento della Commissione interna ed i diritti dei lavoratori aderenti al gruppo autonomo. Pesante è anche la critica al sindacato confederale, accusato di aver spianato la strada all'azienda, decidendo la sospensione dal Consiglio di fabbrica dei delegati del Cobas candidati per la Commissione interna.

BARBARA GAGLIARDI SAPPIO

Il dibattito è aperto.



Saggi di Isaiah Berlin, Luciano Gallino, Giorgio La Malfa, Carlo Maria Martini, Cesare Romiti. Introduzione di Salvatore Veca.

Etica ed Economia: qual è il modo migliore per conciliare fini e valori? Il dibattito è aperto. Vi partecipano, portando la loro preziosa testimonianza, sei grandi interpreti del nostro tempo. Sei diverse chiavi di lettura a confronto, per cogliere l'evoluzione dei rapporti tra teoria economica e filosofia morale. Sei modi di leggere uno dei temi più ricorrenti e cruciali del nostro tempo.

